

## Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in periferia?

I decreti delegati di attuazione della legge Madia sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ma per ora non tratteranno certamente uno dei problemi cruciali della riforma che è quello del riordino dell'amministrazione centrale e periferica dello stato che rappresenta il settore della p.a. più difficile da riformare. I tentativi finora effettuati già negli anni 50 con le operazioni di decentramento amministrativo e poi, dopo l'avvento delle regioni, con frammentari provvedimenti successivi fino alla legge 300 del 1999 e alla più recente normativa sulla spending review, si sono infranti contro insormontabili ostacoli di natura politica e burocratica tuttora esistenti e resistenti. Ne è derivata una p.a. sostanzialmente accentrata che opera attraverso una serie numerosa e consolidata di ministeri, che si sviluppa in periferia attraverso propaggini ministeriali confuse e non collegate tra loro, che confligge con le regioni, che riduce progressivamente gli spazi vitali delle autonomie locali. La delega al governo in questa materia prova ora a superare tali ostacoli dettando criteri per ridurre uffici e personale, per assicurare la gestione unitaria dei servizi strumentali, per rafforzare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, per accorpate e sopprimere uffici e

organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni. In tale quadro assume particolare rilievo la prevista profonda trasformazione delle prefetture e della funzione dei prefetti. Per quanto riguarda le prefetture è prevista la riduzione del numero, la revisione delle competenze e la razionalizzazione della rete organizzativa delle medesime nel territorio sulla base di nuovi parametri di riferimento. Questi ultimi sono: estensione territoriale, popolazione residente, eventuale presenza della città metropolitana, caratteristiche del territorio, insediamenti produttivi, dinamiche socio-economiche, fenomeni di criminalità e di immigrazione. In ordine alle competenze, le nuove prefetture, già in passato trasformate in Uffici territoriali di governo (denominazione in seguito abrogata anche perché da tutti ignorata), assumeranno la denominazione di Ufficio territoriale dello stato cui confluiranno tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello stato esistenti nel territorio e organizzati in una sede unica. Il passaggio è importante tenuto conto dei nuovi poteri che verranno attribuiti ai prefetti. Ad essi spetteranno infatti le funzioni di direzione e di coordinamento dei dirigenti di tutti gli uffici periferici, anche con poteri so-

stitutivi, oltre che la rappresentanza dell'amministrazione statale, le competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nel territorio ed altre funzioni di amministrazione attiva e di controllo da riordinare. Al riguardo, si possono osservare tre aspetti rilevanti. Il primo è che l'individuazione dei parametri di riferimento per la realizzazione della nuova rete delle prefetture nel territorio può assumere un rilievo certamente significativo, pur con i necessari adattamenti, per l'assetto definitivo delle nuove province, o meglio dei nuovi «enti di area vasta» la cui individuazione sta impegnando le regioni nel processo in atto di attuazione della legge Del Rio lontano dalla meta. Un secondo aspetto è rappresentato dai nuovi e rilevanti poteri di direzione e coordinamento attribuiti ai prefetti che conservano la loro dipendenza funzionale, ma che intervengono in maniera decisiva nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato limitandone l'autonomia. Il problema è già sorto con riferimento alle Soprintendenze ai beni culturali, ma non sono gli unici uffici periferici a preoccuparsi. Il terzo aspetto riguarda la novità della proiezione esterna delle prefetture che si coglie nella definizione dell'Ufficio territoriale dello Stato come «punto di contatto unico tra amministrazione

periferica dello stato e cittadini» e nell'attribuzione al prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini. Ora, pur prevedendo la delega di armonizzare la nuova configurazione delle prefetture con la normativa contenuta nella legge Delrio 56/2014 sull'istituzione delle città metropolitane e sul riordino delle province, sorge il problema di definire in concreto e in modo coerente i poteri delle autonomie locali, l'ambito territoriale di riferimento, che dovrebbe essere il medesimo, e i rapporti con gli Uffici territoriali dello stato. Entrambi gli attori istituzionali sono infatti tenuti ad assicurare i servizi pubblici ai cittadini in relazione alle rispettive competenze e responsabilità, ma in una visione integrata della p.a. cui il cittadino si rivolge. È possibile tutto questo, oppure ancora una volta si determineranno posizioni conflittuali nel territorio in assetti improvvisati e confusi caratterizzati dal campanilismo, dall'autoreferenzialità e dall'inefficienza con buona pace della riforma?

Mario Collevocchio  
esperto Legautonomie

Pagina a cura  
DELLA LEGA DELLE  
AUTONOMIE LOCALI

